

Via alla terza tappa della Whitbread la celebre regata intorno al mondo. Quattordici imbarcazioni puntano verso ghiacci e tempeste di vento

Gli italiani di Brooksfield, dopo l'Sos, hanno riparato i danni. Ma la stella è il vecchio Tabarly, nuovo skipper della barca francese

Rotta verso gli iceberg

Oggi alle 14 ora locale (le 7 in Italia) le quattordici imbarcazioni partecipanti alla Whitbread, la regata intorno al mondo, riprenderanno il mare per disputare la terza tappa che le porterà da Fremantle (in Australia) fino ad Auckland (in Nuova Zelanda). Questa è la tappa più breve della regata, ma i concorrenti dovranno prima ridiscendere alle basse latitudini e poi risalire il temibile Mar di Tasmania.

GIUSEPPE SIGNORI

Lunedì, 3 gennaio, il mitico Eric Tabarly è giunto in volo dalla Francia a Fremantle, stazione balneare sull'Indiano non distante da Perth, capitale dell'Australia occidentale. Eric Tabarly, 62 anni, capitano di fregata in pensione della Marina militare francese, è il velista più ammirato, rispettato, ascoltato per il suo carisma, per i suoi trionfi (1964 e 1976) nella *Transat* in solitario dalla Manica a Newport, Usa; inoltre nel 1980 per il record di velocità nell'Atlantico, da New York a Lisard Point, Gran Bretagna, che resisteva dal 1905 ossia da quando lo «schooner» del capitano «Charlie» Barr vinse la sfida con lo «yacht» del Kaiser.

Per i suoi trionfi atlantici Eric Tabarly, chiamato *Pépé* dagli amici, ebbe l'onore di percorrere in corteo i *Campi Elisi* per ricevere, poi, i complimenti dal presidente della Repubblica come accade, nel settembre 1948, al pugile Marcel Cerdan tornato a Parigi campione del mondo dei pesi medi dopo aver messo a k.o., a Jersey City, Tony Zale detto l'uomo d'acciaio dell'Indiana.

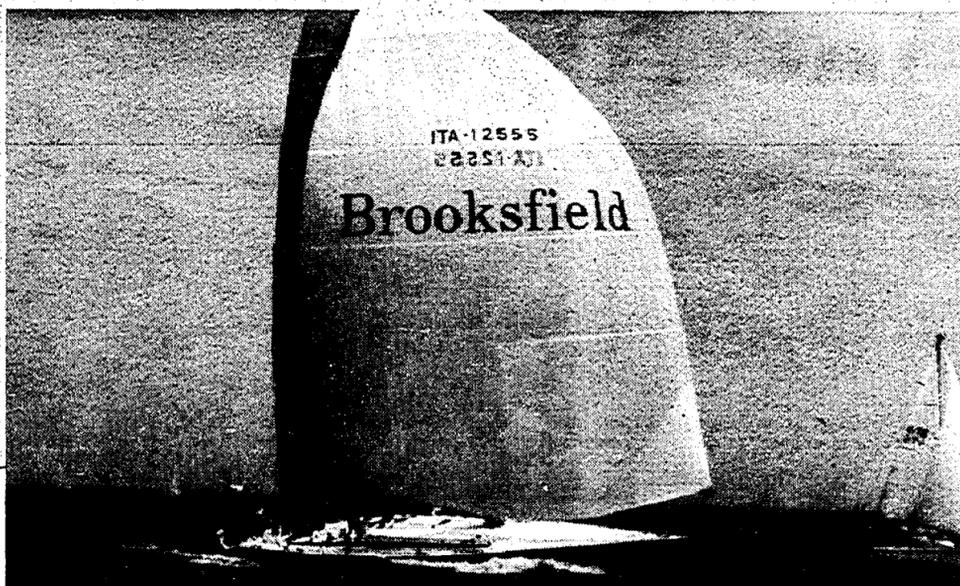
Eric Tabarly è stato chiamato a Fremantle per prendere il comando del «maxi-yacht», *La Poste* in vista della terza tappa della *Whitbread Round the World Race*, ossia del *Giro del Mondo a Vela* per monoscafi con equipaggio. Esattamente si tratta della *Fremantle* a Auckland, Nuova Zelanda, di 6.059 chilometri, la più breve del *Tourvelico* più famoso lanciato nel 1973: anzi dall'8 settembre di quell'anno.

Per i superstiti, barche ed equipaggi, non si tratterà di una passeggiata bensì di tornare nell'infimo delle basse latitudini, di navigare fra iceberg e in un freddo polare, sferzati dai *Quaranta ruguenti* dell'Indiano e dai *Cinquanta urlanti* del Pacifico.

Sarà una corsa devastante come, in parte, quella della seconda tappa fra Punta del Este, Uruguay, e Fremantle di 13.997 chilometri, doppiando, molto a Sud, Capo di Buona Speranza e affrontando la furia delle onde giganti dell'Indiano, che nel 1973, durante la seconda tappa del primo *Giro del Mondo* costò la vita al francese Dominique Guillet, «skipper» di *32 Export*, mentre di notte stava al timone.

Stavolta un rischio mortale è toccato al nostro *Brooksfield*, fra le isole Prince Edward e Fremantle a causa della rottura del timone. Esiste un mistero su quell'incidente che, per 18 ore, tenne nell'angoscia tante gente. Lo «skipper» Guido Maisto e l'esperto Mauro Pelaschier ritennero opportuno lanciare l'Sos: lo statunitense *Winston* e il francese *La Poste* parteciparono a un tentativo di soccorso della barca italiana assai malandata che però, in seguito, ha dimostrato di poter raggiungere Fremantle da sola. Tuttavia il «maxi» *La Poste*, che navigava assai davanti al *Brooksfield*, tornò indietro, ha scortato per diverse ore la barca italiana, sfortunata ma anche fragile perché, dopo la partenza da Portsmouth, aveva subito altri due incidenti nell'Atlantico.

Probabilmente, nella costruzione di questo «sloop» (un albero) dal peso di 13 tonnellate e lungo teoricamente 60 piedi (metri 18,25) ma in realtà oltre 20 metri secondo un nuovo regolamento, devono aver commesso errori in quanto l'equipaggio da Maisto a Fravezzi a Romarenigo, agli stranieri Peter Tans, Richard Brisius ed Hervé Jean, sembra in gamba e vinimemente coraggioso. Rompere in due tappe un «bulbo» e due «timoni» non è poco: probabilmente i progettisti francesi di *Brooksfield* (Bouvet e Pe-



Qui sopra, Guido Maisto, lo skipper di Brooksfield. A sinistra, un'immagine della barca italiana impegnata nella regata intorno al mondo

Chris Dickson un australiano di 32 anni mentre *Brooksfield* si trova al sesto posto con 6 giorni, 14 ore e 57 minuti di distacco dal leader.

Difficile dire chi saranno i due vincitori di questa sesta *Whitbread* («maxi» e *Wor 60*). Eric Tabarly ha avuto subito vita dura a bordo di *La Poste* per mettere ordine all'equipaggio in rivolta contro Daniel Mallé colpevole di alcuni errori onestamente ammessi dal velista. Tabarly, per la terza tappa, ha cambiato il 30 per cento dell'equipaggio e come navigatore ha scelto il fedele Halvard Mabire mentre l'ex «skipper» Daniel Mallé è rimasto a bordo fra i 12 dell'equipaggio compresa una velista: Florent Ruppert.

Dopo tre *Whitbread* (1973-74; 1981-82 e 1985-86) disputate con il suo *Pen Duich 6* le prime due e con il fragile *Côte d'Or* di bandiera belga, Tabarly non ha mai vinto, ma ogni volta per sfortunate vicende. Il neo-zelandese Peter Blake è sempre stato il suo maggiore avversario: stavolta il biondo «fighter» degli oceani non è presente. Nel passato *Pépé*, sconsolato, si diceva: «... Decisamente non vincerò mai questa dannata corsa... Vedremo come finirà quest'anno...»

Stavolta, malgrado *La Poste* si trovi in terza posizione dietro il «maxi» del neo-zelandese Grant Dalton e dello svizzero Pierre Felhmann, due autentici assi degli oceani, Eric «Pépé» Tabarly ha fiducia di farcela malgrado l'Indiano e il Pacifico, malgrado *Capo Horn* (quarta tappa), malgrado le bizzarrie dell'Atlantico durante le due ultime tappe da Punta del Este a Fort Lauderdale e dagli Stati Uniti a Portsmouth.

Sarebbe una vittoria clamorosa, storica, meritevole di una nuova passeggiata lungo i *Campi Elisi*.

Basket
L'ex Esposito trascina la Filodoro

CASERTA. Porta la firma di un ex illustre, Ezio Esposito, la vittoria della Filodoro Bologna contro la Onyx Caserta nell'anticipo del Campionato di serie A1 di basket giocato ieri a Caserta. 138 punti di Esposito, ormai una stella consolidata della squadra bolognese, e una difesa praticamente perfetta hanno consentito alla Filodoro di superare agevolmente e con un largo margine (105 a 85) la formazione casertana. Un buon contributo, comunque, è venuto anche dai due americani, Gay e Comegas, ben spallati sotto ai tabelloni dal giovane Casoli: grazie ai loro rimbalzi (34 in tutto contro i 24 dell'Onyx) i bolognesi hanno consolidato la loro supremazia in campo. Tutta la difesa casertana, tuttavia, non ha funzionato a dovere, mentre l'attacco solo a sprazzi è riuscito a concretizzare i propri affandi.

Oggi, comunque, nelle altre sfide di campionato, da segnalare il debutto della guardia americana English nella Burghy Roma, ancora in cerca di gioco dopo otto sconfitte consecutive. Da seguire, anche la sfida al vertice tra Clear Cantù e Benetton Treviso.

Volley
La Giglio strapazza la Sidis

REGGIO EMILIA. Successo della Giglio sulla Sidis di Falconara (tre set a uno) nell'anticipo di campionato della serie A1 di pallavolo che si è giocata ieri pomeriggio. Nella squadra reggiana, Heid, Grabert, Mantovani e Cavallini hanno fatto la differenza, strappando parecchi punti e cambi palla agli avversari. Nei marchegiani, invece, si sono messi in evidenza Giombini e Papi. Molti errori, comunque, per entrambe le squadre al momento della battuta: la Giglio ha sbagliato 24 lanci, mentre la Sidis 30. Poco più di mille spettatori hanno assistito all'incontro.

Nelle altre partite in programma oggi, comunque, da seguire la Maxicono Parma che giocherà in casa della Petrarca Padova e la difficile sfida fra Ceramiche Daytona e Sisley Treviso sul campo di Modena. A Milano, infine, il Milan incontra la Porto Ravenna.

Paul Cayard non ce la fa. Addio Coppa America

SAN DIEGO. È ufficiale: l'Italia non parteciperà alla prossima Coppa America. Scaduto il tempo limite per presentare la sfida al «Defender», l'Italia non figura nell'elenco dei «Challenger». Lo ha annunciato ieri, con sincero rammarico, il direttore della commissione dei «Challenger» Ernie Taylor che, nonostante la scadenza per mettere a disposizione i 250.000 dollari necessari fosse stata fissata al primo gennaio, aveva atteso qualche giorno in più per dare tempo ai ritardatari.

«Mi dispiace dirlo, ma gli italiani non compaiono più nella lista degli sfidanti ufficiali - ha detto Taylor con qualche tono retorico in più - e devo ammettere che è un vero peccato perché gli italiani partecipavano dal 1983. Sono sempre stati degli ottimi partecipanti in gara e un gruppo davvero magnifico a terra». Taylor non ha voluto precisare chi saranno i «Challenger», ma ha comunque dato per scontata la presenza di almeno otto equipaggi.

Come si ricorderà, nell'ultima Coppa America, disputata nel 1992 a San Diego, il Moro di Venezia di Raul Gardini era divenuto il primo «Challenger» europeo a giungere alle finali dal 1964. La barca America 3 di Bill Koch si era aggiudicata la Coppa con quattro vittorie contro una del Moro. Quella sfida, tuttavia, riuscì a suscitare un entusiasmo inusitato, qui in Italia.

Paul Cayard, ex skipper del Moro che stava cercando di mettere in piedi una nuova spedizione americana, ha comunicato di essere riuscito a raccogliere soltanto otto dei 30 milioni di dollari necessari per lanciare la sfida. Dei cinque sponsor cui si era rivolto, uno si era impegnato formalmente mentre gli altri tentennavano. «Visto tutto ciò che eravamo riusciti a fare l'ultima volta, ho pensato che avrei voluto riportare l'Italia in gara in una posizione di forza, comunque nelle condizioni di poter vincere», ha osservato Cayard un po' sconsolato. Il «clima politico ed economico particolarmente instabile» che c'è ora in Italia, ha sottolineato Cayard, «non ha purtroppo favorito l'organizzazione della sfida».

«Non ce la fa» deve aver commesso errori di calcolo, di risparmio nella scelta del materiale ed altro ancora. La rinuncia di Mauro Pelaschier al proseguimento della regata è un campanello d'allarme importante, in questo senso.

Il «maxi» francese *La Poste*, allora al comando di Daniel Mallé, un due alberi pesante 30 tonnellate e lungo 26 metri, resosi conto che *Brooksfield* non aveva scorse pericoli: «si scatenò verso Fremantle dove giunse terzo fra i «maxi» dietro *Merit-Cup* dello svizzero Pierre Felhmann e *New-Zealand Endeavour* di Grant Dalton, un «kivi» naturalmente. Invece nel *Wor 60*, la classe di *Brooksfield*, si è imposto *Intrum-Justitia*. La barca rappresenta l'Europa e venne affidata, nella seconda tappa, al britannico Laxie Smith mentre il *Wor 60* italiano, raggiunse claudicante Fremantle all'88° posto preceduto dallo statunitense *Women's Challenge* con equipag-

Sci. Sorprendente secondo posto dell'azzurro nel gigante di Kranjska Gora. Alberto subito ko, vince Nyberg. Oggi lo speciale

Tomba cade, sul podio sale Belfrond

KRANJSKA GORA (Slovenia). Per la squadra azzurra il bilancio è contrastante: una tradizione positiva è stata infranta, per fortuna un'altra ha avuto provvidenziale conferma. I precedenti agonistici di Alberto Tomba nello slalom gigante di Kranjska Gora erano di prim'ordine, ma ieri per il bolognese non c'è stato niente da fare, caduto nella prima manche quando scivola sul ritmo dei migliori. Ben diversa la sorte di Matteo Belfrond, salito sul secondo gradino del podio, preceduto soltanto dallo svedese Nyberg, proprio nel giorno in cui festeggia il suo ingresso nel primo gruppo di merito della specialità. Ed è appunto il suo sorprendente inserimento nei quartieri alti della classifica a costituire il proseguimento di una tradizione azzurra. Nel '92 accadde lo stesso a Sergio Bergamelli, addirittura vincitore della prova slovena da perfetto sconosciuto.



Alberto Tomba nel momento della sua caduta a Kranjska Gora

Il gigante di Kranjska Gora è stato condizionato dalle avverse condizioni atmosferiche, sotto forma di una pioggia battente che ha imperversato prima e durante la gara. Il migliore nei destreggiarsi fra neve «bagnata» e visibilità scarsa è stato appunto Nyberg, autore di una grande seconda manche in cui è risalito dalla sesta alla prima posizione. Più regolare l'ottimo Belfrond, quarto dopo la prima frazione e poi secondo a soli 12 centesimi dal vincitore. Nella classifica generale di Coppa del mondo ha conquistato punti preziosi l'austriaco Mader, quinto al traguardo e tornato in vetta alla graduatoria a spese del norvegese Aamodt. Quest'ultimo

ha sprecato un'occasione d'oro: dopo aver stabilito il miglior tempo nella prima manche ha poi scivolato in modo troppo prudente, precipitando alla nona posizione. Oggi si replica con la disputa di uno slalom speciale. Grandi favoriti Alberto Tomba e il beniamino di casa Jure Kosir.

Classifica. 1) Nyberg (Sve) 2'09"81; 2) Belfrond (Ita) 2'09"93; 3) Bamersol (Ger) 2'10"02; 4) Koenigsrainer (Ita) 2'10"57. **Coppa del mondo.** 1) Mader (Aut) 538 punti; 2) Aamodt (Nor) 534; 3) Tomba (Ita) 454.

LA POLEMICA

Ghedina: «No alle gare sulla pelle degli atleti»

MARCO VENTIMIGLIA

«Sì, il SuperG femminile l'ho visto. Ma non serve certo il parere di un atleta per capire che in quella pista c'era qualcosa che non andava. Le ragazze sono scese giù con il freno tirato, avevano paura di farsi male e non gli si può certo dare torto». Kristian Ghedina, disciclista di punta della squadra azzurra, convive da anni con i rischi dello sci. Eppure, l'abitudine a lanciarsi a 130 chilometri orari su piste inverte non gli ha fatto perdere la capacità di distinguere fra ciò che rientra nella norma agonistica e quel che è realmente pericoloso. «Il SuperG di Altenmarkt - continua Ghedina - potrebbe essere preso ad esempio per far vedere quando non è possibile disputare una gara di sci. C'erano cattive condizioni di visibilità, la linea d'arrivo si trovava troppo vicino alle transenne che separano dal pubblico, le reti di protezione erano insufficienti e inoltre, almeno da quanto ho potuto giudicare davanti alla tv, anche il fondo della pista non era preparato in modo adeguato. Ma, come al solito, gli organizzatori per rendersi conto dei propri errori hanno dovuto aspettare le cadute di varie concorrenti».

Dal SuperG femminile al gigante maschile di Kranjska Gora. Situazioni diverse ma la stessa superficialità nel dare il via alla prova. «In Slovenia - spiega Kristian - c'è stato il problema della pioggia. Per chi non gareggia sugli sci può sembrare un fatto trascurabile, ma in realtà non è

così. Le goccioline d'acqua sugli occhiali peggiorano tantissimo la visibilità dell'atleta e a volte rendono impossibile disputare la prova in modo regolare». Piste preparate male e condizioni atmosferiche proibitive: ancora una volta sul banco degli imputati salgono dirigenti e organizzatori di Coppa, disposti a tutto pur di far disputare una gara, persino a dividere a metà una prova di discesa. «Delle libere accorate e disputate in due manche è quasi superfluo parlare. Uno parte ed è già arrivato. E dire che in discesa dovrebbe essere premiata la capacità dell'atleta di resistere alla fatica. Insomma, con la doppia manche non è più una libera. Capisco che gli organizzatori abbiano degli interessi economici da salvaguardare, però non si può dare il via ad una gara sempre e comunque. Sotto questo aspetto, le cose stanno peggiorando».

Ma se in certi casi lo sci moderno mette a repentaglio l'incolumità fisica dei suoi protagonisti, risulta difficile attribuire agli atleti unicamente il ruolo delle vittime. Nella Formula 1, molte conquiste in fatto di sicurezza si sono ottenute grazie all'opera del sindacato piloti. E sulla neve? «Purtroppo è diverso - ammette Ghedina -». Abbiamo protestato tante volte ma alla fine l'hanno avuta vinta sempre loro, gli organizzatori. Difficile spiegare il motivo. Forse fra gli atleti non c'è abbastanza unione, forse dovremmo parlare di più fra di noi. A complicare le cose ci sono anche le differenze di età. Io stesso ricordo che qualche anno fa mi buttavo giù in discesa senza pensare a niente. Adesso non più, riesco a dare il massimo solo se mi sento su una pista sicura».

LOTTO

CARI	43	75	60	22	55
CAGLIARI	85	51	6	59	79
FIRENZE	89	19	52	63	78
GENOVA	12	43	25	77	22
MILANO	37	1	79	74	49
NAPOLI	43	29	24	17	59
PALERMO	60	20	12	43	66
ROMA	5	71	19	67	16
TORINO	4	16	24	1	90
VENEZIA	47	62	44	31	59

ENALOTTO

X 2 2 1 X X X 1 1 X 1 2

LE QUOTE: ai 12 L. 63.075.000
agli 11 L. 1.663.000
ai 10 L. 158.000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di GENNAIO

con un terzo la somma di L. 60.000.

Lo sapevate che nel 1813 fu istituito il gioco dell'ambo determinato, col quale si doveva prevedere il posto che avrebbero occupato i due numeri dell'ambo giocato? Il premio corrispondeva in caso di vincita era di 5.000 volte la posta. In seguito, poi, tale combinazione di gioco fu abolita.

Lo sapevate che... intorno alla metà del 1700 in molte città italiane, nel giorno e nell'ora delle estrazioni, veniva celebrata una speciale messa propiziatoria? Dai molti verbali esistenti nelle sedi dell'Intendenza di Finanza risulta quanto importanza, anche a quei tempi, avesse per molti appassionati l'estrazione dai numeri del Lotto.